

La zona umida di Mola tra le ultime paludi dell'Isola d'Elba

di Roberto Barsaglini

La convenzione di Ramsar (Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale del 1971, che l'Italia ha firmato nel 1975) mira in particolare a porre un freno alla distruzione di tali zone per l'importanza che esse hanno per le migrazioni degli uccelli e riconosce l'elevato valore ecologico, scientifico, culturale ed economico. Esse sono serbatoi di biodiversità, assorbono e incamerano Carbonio, sono essenziali per la difesa del suolo. Nell'ultimo secolo è scomparso quasi il 90% di esse, e l'Italia è il paese che ha avuto tra le perdite più ingenti.

L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) segnala una situazione allarmante dello stato di conservazione delle specie legate all'ambiente acquatico: molte di quelle a rischio di estinzione hanno bisogno delle zone umide per sopravvivere.

La zona umida di Mola, sul confine tra i Comuni di Capoliveri e Porto Azzurro, e posta alla fine del golfo adiacente all'antica Longone, è una delle ultime paludi residue all'Isola d'Elba. L'acquisto della zona da parte del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ha dato avvio alla rinaturalizzazione di un'area che era stata fortemente compromessa dall'essere stata utilizzata per lungo tempo come discarica urbana. Il ripristino delle lagune e il restauro di un rudere da adibire a centro visitatori – divenuto aula didattica (Aula Verdeblu) e assegnato in gestione a Legambiente e a Diversamente Marinai – ha dato velocemente grandi risultati. Già dalla primavera scorsa e a tutt'oggi abbiamo assistito al passaggio di molte specie migratorie, oltre alla moltiplicazione di alcune che già erano solite risiedere permanentemente in questa zona. Uccelli, ma anche insetti e anfibi mostrano di gradire la loro “casa rinnovata”.

Tra gli uccelli si segnalano Avocetta, Voltolino, Porciglione, Ibis Mignattaio, Cavaliere d'Italia, Piro-piro, Germano, Gallinella, vari tipi di Airone, solo per citarne alcuni e oltre alle visite di alcuni rapaci, come un regale Falco di Palude che si è fermato alcuni giorni a fine Marzo scorso. In ultima di copertina la foto di un piccolo airone (*Ardeidae*): una Sgarza Ciuffetto (*Ardeola ralloides*) in piena livrea di corteggiamento, appollaiata su un ramo di un albero della zona.